

## Pane al pane

E' interessante osservare come tutti gli ultimi Segretari nazionali ANAAO abbiano ricevuto importanti incarichi politici, o politico-gestionali, senza soluzione di continuità rispetto al precedente incarico rappresentativo di categoria.

Ma anche in passato questa eccessiva (a nostro giudizio) "vicinanza" tra politica militante e sindacato ha avuto esempi illustri, fin dagli anni '70 e '80, con le "storiche figure" di Pietro Paci e Gigi Bonfanti.

In realtà questa vicinanza è considerata quasi "fisiologica" per i Sindacati confederali, CGIL, CISL e UIL, tanti sono i loro ex rappresentanti finiti a fare i deputati od i senatori al Parlamento nazionale o ad occupare uno scranno al Parlamento europeo, ovvero chiamati alla responsabilità ministeriale, o ancora alla carica di Sindaco di importanti città, o a ricoprire la massima responsabilità in Enti od Istituzioni, previdenziali e non, ecc., ecc..

Tuttavia, quando questo "passaggio" dalla carica rappresentativa di categoria, cioè dalla funzione sindacale, agli incarichi di rappresentanza politica si fa troppo ripetuto, costante ed insistito, e soprattutto quando tra le due diverse cariche e funzioni non è dato osservare alcuna "pausa temporale", nessun "momento di riflessione", può venire il sospetto che nell'esercitare il mandato rappresentativo di categoria si sia stati in qualche modo "distratti" dal desiderio di compiacere alla "Controparte" per portare avanti proprie e personalissime ambizioni od orientamenti politico-ideologici, finendo così per porre in secondo piano le istanze, le esigenze, le aspettative della categoria rappresentata.

Crediamo sia proprio questa disinvoltura dell'ANAAO nell'atteggiarsi con la Controparte che ha fatto definire tale sindacato (secondo una lucida battuta di un ex Presidente ARAN) come "crocerossina ARAN", mentre noi riteniamo sia più rassicurante per i medici dipendenti poter contare su un sindacato "crocerossina della propria categoria".

La CIMO-ASMD, fin dalle sue origini, ha sempre ritenuto che ci sia una naturale incompatibilità tra esercizio di funzioni sindacali rappresentative di categoria e proprio credo, e militanza, politico-partitica.

Con questo non intendiamo dire che un sindacato di categoria non possa, e non debba, avere una propria visione di politica sindacale, ma certamente non deve avere obblighi o sudditanze di sorta nei confronti dei Partiti, di maggioranza o di opposizione che siano.

A ben vedere è proprio questo eccessivo legame tra sindacato e politica partitica, e quindi di "schieramento pregiudiziale" del sindacato, che negli ultimi 20 anni ha fatto perdere molta credibilità ai sindacati confederali, CGIL in particolare.

Ma anche all'interno dei sindacati che si autoproclamano di categoria, come l'ANAAO, il cattivo esempio dei sindacati confederali ha purtroppo fatto scuola.

Noi invece crediamo che in una democrazia matura e partecipata i conflitti di interesse siano da evitare ad ogni costo, pena la stessa credibilità delle istituzioni, di quella sindacale compresa, la cui funzione rimane essenziale, se libera di esprimersi e veramente rappresentativa.

Questa chiarezza, sul piano morale e della concretezza dei comportamenti, è ancor più necessaria nei momenti difficili, quali quelli che viviamo come medici dirigenti all'interno del Servizio sanitario nazionale ed in un contesto di sicura crisi.

Stefano Biasioli e Carlo Sizia  
28 Giugno 2010